

## PREMESSA

La presente edizione del *Commentarium de ratione metrorum* riunisce come parti di un unico trattato due sezioni (*De ratione metrorum* e *De finalibus*), edite da Heinrich Keil come autonome all'interno di un *corpus* di quattro trattati (con l'*Ars Victorini grammatici* e l'*Ars Palaemonis de metrica institutione* che li precedono, benché di formazione e tradizione indipendenti). Si tratta in realtà di un *corpus* costituito soltanto a partire dalle prime edizioni a stampa; i trattati sono stati riuniti, pur senza certezze e non in modo univoco, sotto il nome di un non altrimenti noto Maximus Victorinus (GLVI 187-240. 10).

L'indagine da me condotta ha preso in considerazione la tradizione comune e individuale delle due sezioni, *De ratione metrorum* e *De finalibus* (complessivamente oltre quaranta testimoni), e ha cercato di chiarire dimensioni, contenuti e modalità di aggregazione dei materiali didascalici.

Il contenuto del *Commentarium de ratione metrorum*, di carattere metrico-prosodico, è composito ma fondamentalmente unitario e comprende anche quelle parti che finora sono state considerate autonome ed edite sotto il titolo *De finalibus*. Quest'ultima sezione, estesa alle otto parti del discorso, ha infatti due tradizioni: la prima,  $\alpha$ , che verosimilmente ne continua una anteriore, in cui si ripropongono i materiali integrativi, spesso adespoti e/o anepigrafi, ai manuali di Donato e dei suoi commentatori; la seconda,  $\beta$ , in cui questo *De finalibus* (preceduto da quello che Keil edita come *De ratione metrorum* e seguito da una sezione *De caesuris*) è corredato di ulteriori materiali che concorrono appunto a formare una sorta di trattato più completo di carattere prosodico-metrico. Le due

tradizioni  $\alpha$  e  $\beta$  (qui edite in sinossi) presentano quindi materiali quasi coincidenti relativamente al *de finalibus syllabis* che lasciano intravedere un'origine comune ( $\omega$ ), uno stadio di cui è difficilmente praticabile la ricostruzione testuale a causa dei rimaneggiamenti e adattamenti via via apportati.

Lo spoglio della tradizione manoscritta ha contestualmente fornito anche altri materiali *de finalibus* di tipologia affine, ma in sostanza aggregati secondo due criteri diversi. Alcuni risultano costituiti con la medesima tecnica combinatoria del *Commentarium de ratione metrorum* e prepongono al *De finalibus* del ramo  $\alpha$  una parte propedeutica che varia per ampiezza e contenuto. Di questi è fornita qui (in Appendice al volume) una prima edizione del trattato introduttivo tramandato nel Lavantinus 2, 1 f. 55va-b, molto vicino all'omologo *Ad Basilium amicum Sergii*, GL VI 240. 11-242. Altri trattati sono ricavati mediante una sistemazione della materia sulla base di un criterio riassuntivo che affianca e/o sostituisce quello alfabetico tradizionale (sull'autorevole esempio del *De finalibus* attribuito a Servio, GL IV 449-55). Di questa seconda tipologia vengono editati tre esempi: il *De finalibus omnium partium* tramandato in quattro manoscritti (tra cui il Bononiensis 797) e i *de finalibus* contenuti rispettivamente nel Lav. 2, 1 e nell'Oxononiensis Add. C. 144. Viene infine proposto per la prima volta nella sua interezza il *De finalibus* di Coronato, costituito di una lettera prefatoria, tramandata anche autonomamente nel Clm 14252, e di un *de finalibus* che si interrompe alla trattazione del pronome a causa del guasto accidentale prodottosi nell'unico testimone, il Lav. 2, 1.

Il capitolo sui testimoni raccoglie dati relativi alla cronologia e all'area di origine, consistenza dei trattati in essi contenuti e notizie cursorie sulle abitudini grafiche (segnatamente le abbreviazioni di ascendenza insulare, al fine di individuare e documentare possibili itinerari dei testi) e sulle loro vicende successive. Anche l'esame delle prime edizioni a stampa (Zarotto, 1473; Parrasio, 1504; Sicardo, 1527), che hanno defi-

nitivamente contribuito alla formazione del *corpus* di quattro trattati edito da Keil, concorre a far luce su una tradizione complessa e articolata, che ha subito aggiustamenti e modifiche fino all'età umanistica.

Le note di commento mirano soprattutto a contestualizzare la materia didascalica assunta nel *Commentarium* all'interno della tradizione grammaticale.

Alla fine di questo lavoro desidero ringraziare il prof. Giuseppe Morelli per averne a suo tempo incoraggiato la pubblicazione e il prof. Mario De Nonno che si è prodigato in consigli e suggerimenti volti a risolvere difficoltà e problemi posti dalla tradizione. Devo gratitudine ai professori Alberto Cavarzere, Paolo d'Alessandro, Louis Holtz, Claudio Marangoni, Luigi Munzi, Romeo Schievenin e Nevio Zorzetti, che a più riprese hanno discusso con me varie ipotesi, senza tacermi le loro perplessità. La responsabilità delle scelte è in ogni caso soltanto mia. Questa ricerca è nata all'interno dei seminari che ormai alcuni anni fa il prof. Lucio Cristante teneva nell'Università di Padova. Con lui ho potuto lungamente discutere, concordare e dissentire; alla sua disponibilità e alla sua dottrina devo l'aver condotto a termine questa fatica; mi è gradito esprimergli qui la mia profonda e sincera riconoscenza.